



DICASTERIUM
DE CULTURA ET EDUCATIONE

la Repubblica

Intervista a *Cristiana Perrella*

“Volti dal carcere in vetrina su strada segno di speranza ai pellegrini”

di *Andrea Penna*

Una galleria di volti, decine di storie che raccontano un luogo della rimozione e della sofferenza, quel carcere che a Roma è iscritto ancora all'interno del tessuto cittadino e che nell'anno del Giubileo viene scelto come portatore di un messaggio di speranza. È l'idea del progetto Conciliazione 5, che da oggi al 15 maggio propone 27 ritratti realizzati dall'artista cinese Yan Pei-Ming a altrettanti detenuti, detenute e membri del personale del carcere di Regina Coeli. Una stanza-vetrina su via della Conciliazione nel palazzo del Dicastero per la cultura e l'educazione della Santa Sede che ha promosso l'iniziativa, l'inizio di un progetto annuale curato per il 2025 da Cristiana Perrella, con quattro tappe di cui "Oltre il muro" costituisce l'esordio.

Con quali finalità artistiche è nato il progetto?

«L'idea del Dicastero era incentrata sui temi della speranza e della prossimità. Avevo già curato un lavoro con Marinella Senatore nel carcere di Rebibbia ma stavolta ho pensato di mostrare i volti di chi vive chiuso nel luogo in apparenza più disperato per restituire, in assonanza con le parole di papa Francesco, presenza e dignità a chi nel carcere versa in situazioni difficilissime, per le quali il nostro paese non sta intervenendo in nessun modo, a fronte di una grave condanna subita da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo».

Come ha coinvolto Yan Pei-Ming



e perché lo ha scelto?

«Da sempre l'artista franco-cinese lavora su ritratti di grande formato e ha dipinto personalità politiche e vari pontefici. Volevo che fosse un artista noto ma anche un pittore



In via della
Conciliazione 5
lavori di Yan Pei-Ming
Parla la curatrice



Il Acquarello
Alcuni dei 27 ritratti ad acquarello visibili giorno e notte su strada



formidabile, dal segno leggibile anche per gli estranei al mondo dell'arte. Conciliazione 5 è uno spazio aperto 24 ore al giorno in una strada su cui nel 2025 passeranno circa 30 milioni di persone, esposte

a un incontro con l'arte che non hanno scelto. Nonostante i tempi stretti Yan Pei-Ming ha accettato e si è mostrato incredibilmente disponibile».

Come ha lavorato, è venuto a Roma per realizzare i ritratti?

«No, era in partenza per la Cina e ha chiesto le foto di tutti loro, corredate anche da altre foto di vita quotidiana e informazioni addizionali sulle loro storie e attività. Poi ha realizzato 27 ritratti, più di quanto potessi sperare, con la tecnica dell'acquarello usata per la calligrafia, dipinti a terra con un lungo pennello e senza disegno preparatorio. Oggi l'artista è tornato per incontrare tutti loro e dare a ciascuno una copia del ritratto».

Come avete scelto i ritrattati?

«La direttrice del carcere, una persona di umanità e preparazione speciali, Claudia Clementi, ci ha aiutato; sono tutti detenuti lavoratori con condanne definitive, di provenienza e età diverse, e insieme a loro vedrete i volti di agenti del personale carcerario, di volontari, di un medico e del cappellano. La comunità del carcere, che i romani non vedono pur vivendoci a fianco.

Per questo proietterete le immagini sulla facciata della casa circondariale di via della Lungara?

«Sì, perché questi ritratti permettono a chi è in carcere di essere guardato ma offre anche a loro un modo nuovo di osservare sé stessi. Un segno di speranza».

GIORGIO NERI/AGF